

Premessa

Seguendo il filo della storia, il libro ricostruisce in sintesi come redditi e patrimoni si ripartiscono e come i termini della diade ricchezza/povertà interagiscono. La questione infatti è antica, in un rapporto potere-economia-istituzioni che muta nei secoli. Nelle società del passato, dai Sumeri all'Europa dell'Età moderna, la ricchezza di pochi nasceva dal potere, consolidandolo a propria volta. Nell'Età contemporanea la ricchezza di alcuni nasce dai rapporti economici, corroborata dal potere che in diverse forme essa assicura. Le istituzioni hanno in vario modo favorito o contrastato gli scompensi fra ricchi e poveri.

Il problema è quello dei dislivelli distributivi, profondi fra le nazioni quanto tra i cittadini di ciascuna di esse. Ma è ancor più quello della povertà estrema, tuttora diffusa persino nelle economie avanzate. Insieme, divari e miseria hanno costituito una piaga perenne: morale, sociale, politica oltre che economica.

Negli ultimi due secoli l'economia di mercato capitalistica ha unito al formidabile sviluppo della produzione iniquità, instabilità e inquinamento. Questi tre connotati negativi – queste tre *i* – minano gli equilibri di fondo del sistema, le stesse ba-

si democratiche. La crescita produttiva può attenuarli. Ma la pandemia esplosa nel 2020 e il blocco delle attività economiche hanno drammaticamente scavato la distanza fra chi aveva e chi non aveva, fra chi era e chi non era in grado di curarsi. Hanno acuito gli squilibri, le rivendicazioni, le tensioni sociali e alimentato la sfiducia nella democrazia.

È urgente abbattere l'indigenza da cui sono ancora afflitti centinaia di milioni di esseri umani. È altresì possibile almeno contenere le differenze nei redditi e nei patrimoni, che negli ultimi decenni sono tornate ad ampliarsi nelle stesse economie avanzate. La via maestra è quella del riavvio della crescita, sostenuta e di lungo periodo, dopo la pandemia; di interventi che incidano sia sui processi distributivi sia sui loro effetti; di un *welfare state* ispirato alla perequazione di risorse e opportunità. Seguire questa via deve costituire un primario impegno per chi governa e per tutta la società. Una volta superata la recessione da pandemia, i mezzi necessari, scarsi in passato, sono oggi producibili.

Nella stesura del libro ho ricevuto preziosi commenti da Roberto Aliboni, Andrea Brandolini, «Pecchi» Capogrossi, Lucietta Di Paola, Marco Magnani, Gianni Nardozi, Gianni Toniolo, Vincenzo Visco. Per il controllo finale del testo sono grato a Didi Magnaldi, Maria Teresa Pandolfi e Mirella Tocci.